

Le celebrazioni per il centenario

Un Arboreto salvatico per Mario il ricordo che avrebbe più amato

Con un dono alla natura proiettato nel futuro Asiago conclude l'anno dedicato allo scrittore

Sergio Frigo

Due boschi, un libro e alcune mostre per chiudere in bellezza l'anno del centenario della nascita di Mario Rigoni Stern, che ricorreva il primo novembre del 2021.

DA TUTTO IL MONDO

Alberi e libri sono sempre stati i punti cardinali della vita dello scrittore asiaghese, e alberi e libri si incontrano nell'Arboreto salvatico a lui dedicato, inaugurato durante l'estate nel Parco Millepini di Asiago, devastato dalla tempesta Vaja quattro anni fa in questi giorni. Dietro l'ex stazione ferroviaria sono state messe a dimora le 18 varietà di alberi che Rigoni Stern aveva piantato intorno alla sua casa, in Val Giardini (descritti nel libro del 1991 che ha dato il nome all'iniziativa) e altre 45 piante provenienti dai più diversi angoli del mondo, dai Balcani agli altipiani asiatici alle foreste americane: fra gli alberi di casa Rigoni Stern ci sono quelli più amati, il larice ("albero cosmico lungo il quale scendono il sole e la luna") e l'elegante betulla, e poi l'abete e il pino, la sequoia (l'unica essenza esotica, "a ricordo dei compagni che sono morti su queste montagne") e il faggio, il tiglio ("albero di giustizia perché attorno ad esso si riunivano i saggi") e il tasso, quindi il frassino, il sorbo, il castagno, la quercia, il salice, il noce, il pioppo, il melo, l'acero e il ciliegio.

PAROLE PER CAPIRE

«Degli alberi citati nel libro, che unisce l'afflato poetico dello scrittore alle sue grandi conoscenze botaniche, mancano l'ulivo e il gelso, che da noi non crescono» spiega la

presidente del Consiglio comunale di Asiago Chiara Stefani, architetto paesaggista, che ha fortemente voluto questo omaggio al grande compaesano, sostenuto finanziariamente anche dalle donne della Coldiretti. Accanto alle piante sono stati sistemati dei leggi, realizzati dall'artista Consuelo Morello, ognuno con un libro aperto su una pagina che ne illustra caratteristiche botaniche, le eventuali proprietà curative, ma anche i miti e le leggende nati intorno ad esse e i testi di Rigoni Stern ad esse ispirate. In un angolo del bosco infine una bacheca propone ai lettori di passaggio alcuni libri dello scrittore.

Una piccola passeggiata dunque consente ora di accostarsi alle opere del "Sergente" ma anche di cominciare a conoscere le varietà arboree dell'Altopiano, come Rigoni Stern avrebbe fortemente voluto.

LECTIO MAGISTRALIS

Ma per accrescere la biodiversità del bosco cittadino, seguendo un implicito insegnamento dello scrittore nella lectio magistralis per la sua laurea ad honorem in Scienze forestali, conferita nel 1998 dall'Università di Padova, al Millepini sono stati piantati anche abeti del Caucaso, del Colorado, del Canada, della Corea e dell'Himalaya, un pero da fiore cinese, un ippocastano rosa, un larice giapponese. E un bosco molto più vasto, proprio per iniziativa dell'Ateneo padovano, è stato piantumato nelle scorse settimane nella zona sotto il Monte Zebio che Mario Rigoni Stern percorreva spesso verso sera, partendo dalla sua casa dopo aver finito di scrivere. Su input del Dipartimento ter-

ritorio e sistemi agro forestali, e in particolare del professor Raffaele Cavalli (a suo tempo promotore della laurea honoris causa), l'Università di Padova ha voluto festeggiare i suoi 800 anni con un omaggio a uno dei suoi laureati più amati: l'operazione, realizzata con la collaborazione di Veneto Agricoltura e del Comune di Asiago e le donazioni di aziende e privati cittadini, è stata chiamata "Bosco 800", e la cifra 8 ricorre ripetutamente nel progetto: 8 sono gli ettari devastati da Vaia e destinati al rimboschimento, 80 mila euro la cifra raccolta dai privati, e 800 i primi alberi messi a dimora il 13 ottobre, alla presenza tra gli altri della rettrice Daniela Mapelli (che ha piantato il primo) e di colleghi e autorità locali. Ma le piantine interrate ora sono già 5350, e una volta a regime saranno 16 mila.

Anche in questo caso, «per favorire la resilienza del bosco» spiega il professor Cavalli «sono stati messi a dimora abeti bianchi, larici, faggi, betulle, sorbi e saliconi, per superare la monocultura degli abeti rossi piantati dopo la Grande guerra e che hanno mostrato con Vaia tutta la loro fragilità». Il rimboschimento, segnalato con una targa simile a quelle che indicano alcuni dei luoghi del cuore dello scrittore intorno ad Asiago, è tra l'altro proprio all'inizio di una lunga e bella camminata tra natura, scienza, memoria e poesia raccontata da Daniele Zovi, vicino di casa e fedele interprete della lezione letteraria di Rigoni Stern, nel suo ultimo libro "In bosco" (Utet, 17 euro).

L'OMAGGIO IN VALPIANA

Ancora boschi, e ancora libri,

vicini a Rigoni Stern anche se lontani dalle sue contrade, sono protagonisti in Valpiana, sopra il lago d'Iseo, dove sono stati realizzati quattro percorsi che alternano panorami indimenticabili a pannelli con brani letterari, dedicati allo scrittore di Asiago (Gandino, area Monte di Sovere, con installazioni dell'artista Ivano Parolini), ma anche a Dino Buzzati, Italo Calvino e Dante Alighieri.

Quanto ai libri, a coronare degnamente il centenario sono gli atti del convegno internazionale sullo scrittore organizzato lo scorso anno proprio in questi giorni ad Asiago, che l'editore Rizzoli manderà in libreria nei prossimi giorni. Curato da Giuseppe Mendicino il volume "Mario Rigoni Stern - Cento anni di etica civile, letteratura, storia e natura" evidenzia - come scrive il curatore - "l'attualità dei temi e delle passioni dello scrittore: la chiarezza evocativa della scrittura, il senso etico, l'attenzione per il mondo naturale, il coraggio civile".

Infine le mostre: una è in corso a Milano, a Palazzo Sormani, fino al 4 febbraio, sul tema "Naufraghi in un mare di neve. Artisti e scrittori italiani nella campagna di Russia (1942-1943)", e presenta molti materiali inediti e preziosi, come tre manoscritti del "Sergente nella neve"; l'altra si aprirà l'8 dicembre al Museo Le Carceri di Asiago, e sarà dedicata all'Archivio dello scrittore, donato dalla famiglia e ospitato in uno spazio ad hoc alla Biblioteca Civica. Attraverso lettere, manoscritti, documenti, foto e oggetti personali saranno ricostruiti e riproposti la rete di relazioni dello scrittore, i suoi luoghi, il suo rapporto con la na-

tura, la sua attività per la salvaguardia del territorio, le motivazioni profonde della sua scrittura. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine dell'Arboreto salvatico di Parco Millepini ad Asiago creato per celebrare Mario Rigoni Stern a 100 anni dalla nascita

DAL CONVEGNO AL LIBRO

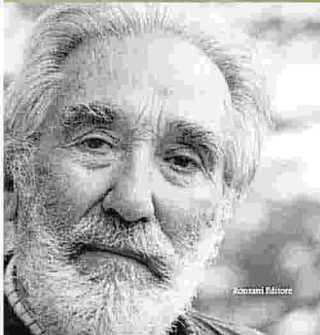
Ventidue relatori in due giornate di lavoro hanno approfondito lo scorso anno i diversi aspetti dell'opera di Rigoni Stern. Ora gli stessi sono autori nel libro "Mario Rigoni Stern - Cento anni di etica civile, letteratura, storia e natura", edito da Ronzani e curato

da Giuseppe Mendicino, che riassume nel suo intervento i dieci motivi per leggere lo scrittore oggi. Luca Mercalli, Raffaele Cavalli e Daniele Zovi si occupano del rapporto del "Sergente" con la natura, Mario Isnenghi, Carla Poncina, Emilio Franzina e Paolo

Pozzato si soffermano sui temi storici, Fabio Magro, Marguerite Bordry e Paolo Lanaro sul suo stile e afflato poetico, Eraldo Affinati, Sergio Di Benedetto e Paolo Cognetti sulla sua sapienza narrativa, Giovanni Kezich, Gaetano Thiene e Vittorio Sgarbi sulle

fascinazioni della memoria e dell'arte, Gian Piero Brunetta sul cinema e il sodalizio con Ermanno Olmi, Sara Luchetta sulla geografia della natura, Sergio Bonato sulla cultura cimbra, Walter Barberis sul rapporto con l'Einaudi, Sergio Frigo sulla storia del premio che ne porta il nome.

Mario Rigoni Stern
Cento anni di etica civile,
letteratura, storia e natura
a cura di Giuseppe Mendicino



Il libro edito da Ronzani

Il "Bosco 800"
dall'Università
di Padova
al suo laureato

